

San Paolo: totale dedizione a Cristo e apertura all'umanità

Il Santo Padre Benedetto XVI ha iniziato un nuovo ciclo di Catechesi dedicate all'Apostolo San Paolo, al quale è consacrato l'“Anno Paolino”, inaugurato il 28 giugno scorso e che si concluderà il 29 giugno 2009. L'Udienza si è tenuta nell'Aula Paolo VI con la partecipazione di 8.000 persone.

26/07/2008

“L’Apostolo Paolo” - ha detto il Santo Padre - “sta davanti a noi come esempio di totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa, oltre che di grande apertura all’umanità e alle sue culture. E’ giusto dunque che gli riserviamo un posto particolare, non solo nella nostra venerazione, ma anche nello sforzo di comprendere ciò che egli ha da dire anche a noi, cristiani di oggi. In questo nostro primo incontro vogliamo soffermarci a considerare l’ambiente nel quale egli si trovò a vivere e a operare” e “potremo constatare, che, sotto vari aspetti, il contesto socio-culturale di oggi non differisce poi molto da quello di allora”.

L’Apostolo delle Genti, ha spiegato il Pontefice, “viene da una cultura ben precisa e circoscritta, certamente minoritaria, che è quella del popolo di Israele e della sua tradizione”. Le credenze e gli stili di vita degli ebrei “li distinguevano nettamente

dall'ambiente circostante; e questo poteva avere due risultati: o la derisione, che poteva portare all'intolleranza, oppure l'ammirazione (...) Due fattori favorirono l'impegno di Paolo. Il primo fu la cultura greca o meglio ellenistica, che dopo Alessandro Magno era diventata patrimonio comune almeno del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente (...). Il secondo fattore fu la struttura politico-amministrativa dell'impero romano, che garantiva pace e stabilità dalla Britannia fino all'Egitto meridionale (...). In questo spazio ci si poteva muovere con sufficiente libertà e sicurezza, (...) trovando (...) caratteristiche culturali di base, che senza andare a scapito dei valori locali, rappresentavano comunque un tessuto comune di unificazione”.

“La visione universalistica tipica della personalità di San Paolo” - ha commentato il Papa - “deve

certamente il suo impulso di base alla fede in Gesù Cristo (...). Tuttavia, anche la situazione storico-culturale del suo tempo e del suo ambiente non può non aver avuto un influsso sulle sue scelte e sul suo impegno”.

“Qualcuno ha definito Paolo ‘uomo di tre culture’” - ha proseguito il Pontefice - “tenendo conto della sua matrice giudaica, della sua lingua greca, e della sua prerogativa di ‘civis romanus’, come attesta anche il nome di origine latina. Va ricordata in specie la filosofia stoica, che era dominante al tempo di Paolo” e “i valori altissimi di umanità e di sapienza” dei filosofi stoici “che saranno naturalmente recepiti nel cristianesimo (...). Al tempo di San Paolo era in atto anche una crisi della religione tradizionale, almeno nei suoi aspetti mitologici e anche civici”.

“In conclusione, da questa rapida carrellata sull’ambiente culturale del primo secolo dell’era cristiana” - ha detto infine il Santo Padre - “appare chiaro che non è possibile comprendere adeguatamente San Paolo senza collocarlo sullo sfondo, tanto giudaico quanto pagano, del suo tempo. In questo modo la sua figura acquista in spessore storico e ideale, rivelando insieme condivisione e originalità nei confronti dell’ambiente”.

“Ma ciò vale analogamente” - ha concluso il Pontefice - “anche per il cristianesimo in generale, di cui appunto l’apostolo Paolo è un paradigma di prim’ordine, dal quale tutti noi abbiamo ancora sempre molto da imparare. E’ questo lo scopo dell’Anno Paolino: imparare da San Paolo, imparare la fede, imparare il Cristo, imparare infine la strada della retta vita”.

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-it/article/san-paolo-
totale-dedizione-a-cristo-e-apertura-
allumanita/](https://dev.opusdei.org/it-it/article/san-paolo-totale-dedizione-a-cristo-e-apertura-allumanita/) (07/08/2025)